Zeitschrift: Freidenker [1956-2007]
Herausgeber: Freidenker-Vereinigung der Schweiz
Band: 90 (2005)
Heft: 3

Artikel: Nebenstehenden Artikel in Kürze : vorwärts schauen
Autor: Caspar, Reta
DOI: https://doi.org/10.5169/seals-1089311

Nutzungsbedingungen
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 10.12.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Quando si tenta di negare l'evidenza

Ovvero i nostalgici rimpianti per il passato...

Lo sviluppo delle scienze naturali e sociali negli ultimi 400 anni ha portato all'inequivocabile conoscenza che la creazione dell'universo, della vita, e della società umana non dipende da potenze sovrannaturali. Inoltre, sappiamo che una convivenza pacifica dell'essere umano è solo possibile sulla basedella libertà di credo e di coscienza e della tolleranza reciproca tra le diverse fedi e filosofie.
Per queste ragioni le Chiese, a poco a poco, hanno perso la loro potenza e il loro influsso sulla vita civile. L'uomo odierno si affranca, non vuole più limitarsi ad essere una pecorella di un gregge sotto la sorveglianza di un buon pastore. Diventa essere libero, cittadino responsabile, con doveri e diritti, che decide come impostare la sua vita nel rispetto dei diritti altrui.

Questa evoluzione epocale, accelerata si negli ultimi vent'anni, fa sì che sempre meno persone sentono la necessità di aggrapparsi a dogmi religiosi vecchi di migliaia d'anni, concepiti in epoche anteriori agli sviluppi della scienza e della ragione, fondate su storie di rivelazioni, non provate e non provabili, che con la loro pretesa di essere i possessori della unica Verità rivelata, sono stati la causa di infiniti conflitti e tragedie umane.

Detto più semplicemente non interessano più.

L'evidenza risulta dalle statistiche. Nel periodo che va dal censimento federale del 1990 al quello del 2000 i non aderenti ad una confessione e i disinteressati sono passati nel nostro Cantone dal 6,33% al 12,23%, in cifre assolute da 17'858 a 37'524. Estrapolando e tenendo conto delle lamentele delle stesse Chiese, al giorno d'oggi dovrebbero facilmente rappresentare un sesto della popolazione.

Che questa evoluzione preoccupi le Chiese Cattolica ed Evangelica è comprensibile.

Che questa evoluzione preoccupi anche deputati di uno Stato che si vuole laico e pluralistico da indurli a lamentarsi del disinteresse per una cosiddetta cultura cristiana; che prendono per scontato che...la mancanza dei rudimenti del cristianesimo renda estremamente difficoltosa, se non impossibile, la corretta comprensione di gran parte della storia, della letteratura, dell'arte figurativa e musicale, della filosofia e dei valori etici sui quali si è fondata e sviluppata la civiltà occidentale;.. che occorre convenire che l'ignoranza della nostra tradizione religiosa... escluda i giovani di fatto e ingiustamente dalla comprensione profonda della nostra cultura;...è meno comprensibile.

Che questa preoccupazione li induca a proporre in tutte le scuole obbligatorie a tempo pieno l'impartizione per tutti gli allievi un corso di cultura religiosa con la finalità di sviluppare progressivamente la conoscenza di quegli elementi del cristianesimo e della sua storia che risultano indispensabili per la comprensione della cultura e della tradizione europee;...lo è ancora meno.

Lo Stato moderno laico e pluralista non può favorire una cultura religiosa rispetto ad altre.

Il compito della scuola pubblica non è di rimpiangere cosiddette radici, ma di preparare al futuro sulla base delle conoscenze odierne, stimolando la curiosità degli allievi e il loro interesse nei confronti della scienza, abituandoli all'esame critico e razionale dei fenomeni, abituandoli ad accettare affermazioni solo se vi sono validi motivi per ritenerle vere, formando l'etica ed il senso civico essenziali in una società democratica. Lasciamo i conflitti religiosi degli adulti fuori dalle aule della scuola pubblica del Cantone Ticino e provvediamo che, almeno a scuola, i nostri allievi trovino un ambiente privo di peccati originali, di stragi degli innocenti, di purgatori e d'inferni, di sacrifici sanguinari a quanto pare necessari per la salvezza dell'umanità, dell'ossessionante condanna della gioia di vivere. È ora che si smetta di rimpiangere le muffe ed il buio del passato e si guardi fiduciosi al futuro che si apre luminoso davanti a noi. rs

Nebenstehenden Artikel in Kürze:

Vorwärts schauen

Im Kanton Tessin ist der Anteil jener Menschen, die sich als konfessionslos erklären oder keine Angabe zur Konfession machen, zwischen 1990 und 2000 von 6.33% auf 12.23% gestiegen. Angesichts der laufenden Austritte aus den Kirchen geht der Autor davon aus, dass sie heute etwa ein Sechstel der Kantonsbevölkerung ausmachen. Diese Entwicklung wird nicht nur von den Kirchen sorgenvoll kommentiert, sondern auch von Politikern. Für ihr Lamento, dass das Desinteresse an der sogenannten "christlichen Kultur" das Verständnis von Geschichte, Literatur, Musik und Philosophie gefährde, hat der Autor wenig Verständnis. Dass sie deshalb einen obligatorischen Unterricht in religiöser Kultur fordern, versteht er noch weniger.
Er fordert: Ein moderner, laizistischer und pluralistischer Staat soll keine religiöse Kultur favorisieren. Die Schule soll vor allem die Neugier der Kinder fördern, ihre Kritikfähigkeit, ethische Werte und Bürgersinn. Die religiösen Konflikte der Erwachsenen sollen draussen bleiben, samt ihren Vorstellungen von Erbsünde, Fegefeuer, Blutopfern etc. Stattdessen sollen die Kinder mit Freude und Vertrauen in die Zukunft blicken können. rc

Das reicht doch.